
ANNESSO N. 2

**al conto consuntivo del Ministero del tesoro
per l'esercizio finanziario 1955-56**

(Articolo 2 della legge 28 febbraio 1949, n. 43)

BILANCIO DELLA GESTIONE I. N. A.-CASA

per l'esercizio 1955-56

**RELAZIONE DEL COMITATO DI ATTUAZIONE AL BILANCIO
DELLA GESTIONE I. N. A.-CASA PER L'ESERCIZIO 1955-56**

Alla fine dell'esercizio 1954-55 - nove mesi prima della scadenza del primo piano settennale - erano già stati effettuati stanziamenti per il 95 per cento del volume complessivo del Piano, ed erano stati eseguiti lavori per l'87 per cento. Nell'esercizio 1955-56, al quale si riferisce questa relazione, l'attività costruttiva, quindi, non poteva che essere ridotta, mentre le operazioni successive di assegnazione, di presa in amministrazione degli alloggi e di collaudo, non potevano che seguire - con le sfasature determinate dai relativi tempi tecnici - secondo un ritmo in larga misura predeterminato dal ritmo della attività costruttiva svolta negli esercizi precedenti. In questo anno, quindi, l'attività degli Organi direttivi dell'I. N. A.-Casa doveva soprattutto essere rivolta - come è stata rivolta - alla preparazione del secondo settennio, dato che il Parlamento si era chiaramente orientato verso il rinnovo del Piano per altri sette anni, dal 1956 al 1963, orientamento concretatosi nella legge 26 novembre 1955, n. 1148, alla quale fecero seguito, nell'aprile 1956, le norme di attuazione emanate con decreto presidenziale.

Per consentire un facile avvio del secondo settennio occorreva agire su due direttrici: da un lato rivedere e completare la regolamentazione delle varie procedure d'attuazione del Piano, nel quadro delle disposizioni di legge vecchie e nuove: dall'altro predisporre quelle operazioni preliminari - come l'acquisizione delle aree e l'elaborazione dei progetti - atte a consentire una rapida ripresa della attività costruttiva; e ciò anche in relazione alle facoltà concesse in proposito alla Gestione I. N. A.-Casa dalla legge 26 novembre 1955, che addirittura consentivano, nel limite dei mezzi finanziari disponibili, una anticipazione del programma di costruzioni.

Per quanto riguarda l'attività di regolamentazione, l'attenzione del Comitato di attuazione fu particolarmente rivolta a determinare i criteri di attuazione del « piano aggiuntivo » previsto dall'articolo 8 della legge di rinnovo del Piano. Mentre di ciò si darà conto ampiamente nel corso di questa relazione, qui preme rilevare il seguito dato alle determinazioni degli Organi direttivi del Piano già illustrate nella precedente relazione e concernenti la formazione di nuovi albi di progettisti e la formazione di nuovi criteri per la progettazione architettonica ed urbanistica.

L'AVVIO DEL SECONDO SETTENNIO

La selezione dei progettisti, per la formazione dei nuovi albi, ha richiesto uno sforzo considerevole. L'esperienza della progettazione di grossi complessi del primo settennio aveva dimostrato l'estrema difficoltà di coordinare ed armonizzare l'opera degli ingegneri e degli architetti impegnati nella realizzazione di uno stesso quartiere. Il contenuto artistico delle attività di progettazione e la spiccata personalità di molti progettisti rendevano faticosa la autodisciplina, e difficile la imposizione da parte della Gestione di soluzioni obbligate.

D'altro lato la scala delle realizzazioni conseguite faceva sentire talvolta la mancanza di una integrazione di capacità e di esperienze differenziate nella soluzione di problemi complessi e di natura diversa: urbanistici, architettonici, statici, economici, organizzativi. Per questo - come fu ricordato nella precedente relazione - gli Organi direttivi del Piano si erano orientati verso la formazione di due albi distinti di progettisti, uno dei quali comprendente gruppi integrati, spontaneamente formati, in modo da garantire insieme un sufficiente affiatamento fra i vari collaboratori ed una gamma completa di conoscenze tecniche. Ora è facile comprendere come l'esame di un gruppo, dovendo vertere insieme sulle capacità ed esperienze dei singoli e sulla funzionalità della equipe, abbia richiesto all'apposita Commissione

una cautela ed un impegno particolari, che hanno prolungato nel tempo il suo mandato. Comunque il lavoro di selezione si è concluso nell'agosto 1956, portando a due elenchi di progettisti: il primo formato da 1.261 ingegneri o architetti riuniti in 292 gruppi (elenco *A*), il secondo costituito da 531 progettisti singoli (elenco *B*).

Anche l'avvio della progettazione — col nuovo sistema dei gruppi integrati — è stato molto laborioso. Infatti, poichè il Comitato di attuazione limitò l'importo massimo di lavoro da assegnare ad ogni gruppo — è ciò per evidenti ragioni perequative, — nei grandi complessi sono stati chiamati ad operare più gruppi fra i quali era indispensabile un coordinamento; coordinamento che è stato affidato o ad uno dei capigruppo accettato da tutti gli altri o, talvolta, ad un elemento di alto prestigio esterno al gruppo. Con quale difficoltà è facile immaginare.

D'altro lato è parso agli Organi direttivi del Piano che le difficoltà sopra rilevate, se anche dovevano portare ad un qualche ritardo nell'avvio dell'attività costruttiva per il secondo settennio, rappresentassero un sacrificio necessario per arrivare a progetti meglio studiati, urbanisticamente completi, ed aderenti al massimo ai bisogni ed alle aspirazioni dei futuri assegnatari.

A questo intento, del resto, miravano i « criteri e modalità per la costruzione di alloggi per lavoratori » che il Comitato di attuazione ebbe ad approvare nell'esercizio decorso e che nel gennaio 1956, ai sensi dell'articolo 3 delle norme integrative (decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 1265), sono stati approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici; criteri che, fra l'altro, implicano la impostazione, da parte dei progettisti, di quartieri autosufficienti provvisti di tutti i servizi, generali e sociali, indispensabili per una vita ordinata delle nuove convivenze di assegnatari. Nell'invitare i progettisti ad attenersi a questi criteri — ispirati ai risultati di indagini svolte fin dallo scorso anno fra un ampio campione di famiglie abitanti nei complessi I. N. A.-Casa precedentemente realizzati — è stata messa a loro disposizione la esperienza raccolta nel primo settennio, ed in particolare i risultati di indagini svolte dall'Ente Gestione Servizio Sociale — che cura per l'I. N. A.-Casa il servizio sociale nei maggiori complessi edilizi — circa le difficoltà incontrate dalle famiglie venute ad abitare in tali complessi ed il fabbisogno minimo di servizi per le nuove comunità che solo in piccola parte riescono ad appoggiarsi alle attrezzature di aggregati preesistenti.

Con i criteri sopra indicati sono stati affidati incarichi di progettazione per un volume di costruzioni di circa 38 miliardi, pari a circa il 42 per cento delle somme stanziare dal Comitato come anticipazione sul programma del secondo settennio. Tali somme ammontano a 91.105,5 milioni di cui 10.340,5 per costruzioni dirette da parte di aziende. Per tali costruzioni sono state acquisite aree per circa 4 milioni di metri quadrati e per un importo di 3.100 milioni, mentre erano in corso di acquisizione alla data del 30 giugno 1956 altre aree per altri 4 milioni e mezzo di metri quadrati.

Il fervore con il quale gli Organi direttivi del Piano si sono impegnati nell'esecuzione delle operazioni preliminari o di anticipata attuazione del secondo piano settennale — anticipazione da valere come acconto sui programmi del secondo settennio — testimonia della loro preoccupazione, già denunciata nella relazione dell'esercizio decorso, di non lasciar troppo abbassare il livello della attività costruttiva nell'intervallo di saldatura fra i due settenni, per evitare dannose ripercussioni e sul piano sociale e sul piano organizzativo. I dati di bilancio che verranno successivamente illustrati dimostrano che questo intento è stato raggiunto solo in parte; ciò soprattutto per il ritardo nell'emanazione della legge di rinnovo, dalla quale — come si è accennato — deriva la facoltà degli Organi del primo settennio di anticipare l'attuazione del secondo settennio.

I QUARTIERI COORDINATI

Un nuovo elemento che dovrà concorrere ad aumentare l'efficienza di alcuni nuovi quartieri nelle città più grandi, ma che pure — per riflesso — allargherà notevolmente i tempi tecnici di preparazione, è il collegamento ormai saldamente stabilito fra l'I. N. A.-Casa ed altri Enti che costruiscono case popolari, attraverso la Commissione per l'edilizia popolare (C. E. P.), costituita nell'ambito del Comitato di coordinamento per l'attività edilizia, istituito con decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1954.

Il C. E. P. coordina l'attività edilizia dell'I. N. A.-Casa, degli Istituti autonomi per le case popolari dell'I. N. C. I. S., e dell'U. N. R. R. A.-Casas, per determinati complessi situati in grandi centri urbani nei quali i programmi degli Enti stessi prevedono interventi di considerevole importanza. Per assicurare a tali quartieri i servizi collettivi e le attrezzature sociali, il C. E. P. si è fatto promotore di una partecipazione più attiva dei comuni all'impostazione dei quartieri stessi, dalla scelta delle aree alla loro tempestiva attrezzatura: a tal fine sono state distinte quelle opere che debbono essere realizzate a carico del comune stesso - cioè i servizi generali: acqua, luce, gas, strade, fognature - e quelle di carattere sociale, necessarie al funzionamento ed alla piena efficienza del complesso (chiese, scuole, asili-nido, negozi, mercati, centri sociali, uffici comunali, posta, ecc.), nonché la sistemazione delle aree non coperte (strade di lottizzazione, campi da gioco, giardini comuni, fontane) che il comune si impegna a realizzare avvalendosi anche di un contributo da parte dei singoli Enti, i quali lo porteranno in aumento del costo dell'area nuda (a carico degli alloggi costruiti).

Con questa formula, la quale assicura che nei quartieri non abbiano a mancare, fin dall'immissione dei lavoratori negli alloggi, i principali servizi, viene a consolidarsi l'interpretazione già data per il passato dal Comitato di attuazione alla legge n. 43 nell'ambito della quale il compito istituzionale della costruzione di alloggi per i lavoratori fu considerato con accezione più lata fino a comprendere, caso per caso, tutti quei servizi che sono indispensabili all'umana convivenza e che, se non predisposti, potevano provocare un elemento di grave incompletezza nell'attuazione dei piani. L'adesione del C. E. P. a questi criteri conferma il Comitato di attuazione nell'orientamento già assunto in passato, ed in base al quale si provvederà ormai in modo organico anche nei nuovi quartieri autonomi I. N. A.-Casa che avranno uno sviluppo maggiore di quello del settennio precedente.

I PIANI AGGIUNTIVI

La novità più interessante delle disposizioni legislative concernenti il secondo settennio è costituita dai « piani aggiuntivi » riservati ai lavoratori che, disponendo di qualche risparmio e di un reddito familiare relativamente consistente, sono in grado di anticipare in parte il costo dell'abitazione da essi prenotata e di riscattarla in un periodo riaccurciato di tempo.

L'interesse di questa iniziativa, dal punto di vista nazionale, deriva dalla possibilità che essa offre di mobilitare una parte del risparmio disponibile, incentivandone al tempo stesso la formazione e d'impegnarlo ai fini di un all'argamento dell'attività costruttiva posta in essere dal Piano; consapevoli di ciò, ed a tal fine incoraggiati dal Ministro del lavoro, gli Organi del Piano - già prima che le modalità di attuazione dei Piani aggiuntivi disegnati appena in modo schematico nell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148, ricevessero ulteriori precisazioni nelle norme di attuazione - impostarono lo studio dei problemi finanziari, tecnici ed organizzativi, concernenti la realizzazione di tali piani, prendendo le deliberazioni per un lancio sperimentale destinato soprattutto a valutare la rispondenza all'iniziativa da parte dei lavoratori ed a consentire un apprezzamento comparativo delle possibili modalità di attuazione.

Con delibera del Comitato di attuazione del gennaio 1956 veniva autorizzata l'emissione di bandi per la costruzione di alloggi sul piano aggiuntivo, per un ammontare di 18 miliardi, alloggi riservati - in aderenza al citato articolo 8 della legge di proroga - ai singoli lavoratori, alle aziende ed alle cooperative.

Per le tre categorie la durata del periodo di ammortamento venne fissata in 10 anni e la somma da anticipare in lire 150.000 a vano, da versare però in tre rate, scaglionate in 18 mesi. Mentre si pensò di realizzare nei complessi I. N. A.-Casa le costruzioni destinate ai singoli, per quelle destinate alle aziende ed alle cooperative si consentì che esse potessero sorgere su aree reperite dagli interessati e da essi cedute all'I. N. A.-Casa in conto anticipazione; entro certi costi massimi convenzionali riconosciuti.

Dato il carattere sperimentale dell'iniziativa, ad essa venne lasciata molta flessibilità, consentendosi agli interessati che avevano vista accolta la prenotazione, il passaggio dall'una all'altra categoria di costruzioni e riconoscendo loro il diritto di ritirare le somme già anticipate ove ritenessero opportuno recedere dalla prenotazione.

Il Comitato di attuazione ha solo voluto fissare in modo tassativo il criterio che gli alloggi da costruire sull'articolo 8 debbano avere le stesse caratteristiche degli alloggi costruiti sul piano generale; e ciò per assicurare che i benefici del piano aggiuntivo vadano anche essi a lavoratori che, pur disponendo di qualche risparmio, appartengono tuttavia a categorie modeste. Si è solo consentito, come nel caso di costruzioni riservate ad aziende e cooperative (queste ultime tuttavia eseguite, come le costruzioni ordinarie, a cura di una stazione appaltante a ciò designata dal Comitato di attuazione), che i prenotatari possono procurarsi aree ubicate in posizione più favorevole di quella dei quartieri I. N. A.-Casa, accollandosi l'eventuale supero di spesa rispetto a quella massima fissata dalle norme del Piano: ma anche in questo caso l'importo da impegnare nella costruzione per coloro che assumono a proprio carico l'intero costo dell'area attrezzata non dovrà superare le 500.000 lire a vano.

I primi risultati delle prenotazioni aperte in vendidue fra le maggiori città, nonché in tutte le località in cui le aziende hanno assunto direttamente l'iniziativa, fanno sperare che il piano aggiuntivo susciti l'interesse di molte categorie di lavoratori in ogni regione d'Italia e che pertanto ad esso si possa dare il volume massimo previsto dalla legge, che consente di destinare a queste costruzioni un importo non superiore al quarto delle disponibilità complessive di ciascun esercizio finanziario.

D'altra parte è interesse della generalità dei lavoratori che questo settore abbia un largo sviluppo, inquantoché le iniziative adottate sul piano aggiuntivo — anche se oggi vanno a favore di categorie particolari di lavoratori — fra pochi anni si tradurranno in un vantaggio per la generalità dei lavoratori ammessi a beneficiare dei piani ordinari, data la rapidità con la quale rientrano nel fondo comune le somme spese per le costruzioni del piano aggiuntivo.

IL COMPLETAMENTO DELLE OPERAZIONI DEL PRIMO SETTENNIO

Se l'attenzione degli Organi direttivi del Piano fu soprattutto rivolta al secondo settennio, non per questo vennero trascurate le operazioni connesse al completamento del primo piano settennale. Praticamente terminati gli stanziamenti, nell'esercizio vennero appaltati lavori per 7.862 milioni e ciò con un notevole sforzo, trattandosi in gran parte di superare posizioni di estrema difficoltà accumulate nel tempo. I lavori finiti, invece, ammontarono a 29 miliardi, cifra questa notevolmente inferiore a quella sulla quale ormai da qualche esercizio si era dimensionata l'attività degli Organi tecnici dell'I. N. A.-Casa. Notevole invece il volume dei collaudi, aumentato nell'esercizio a 64 miliardi.

Al 30 giugno 1956 l'importo degli impegni per costruzioni già appaltate nel settennio raggiungeva i 310 miliardi, pari a 147.100 alloggi con 750.000 vani circa. L'importo dei lavori eseguiti era invece di 298.500 milioni, di cui 278.421 corrispondono a fabbricati finiti per 700.000 vani pari a 137.900 alloggi; di questi, circa 50 mila, ripartiti in 164 complessi edilizi di una certa consistenza beneficiano di un servizio sociale che viene ora affidato all'Ente Gestione Servizio Sociale case per lavoratori, in altrettante sedi di servizio costruite ed attrezzate dalla Gestione I. N. A.-Casa.

Quanto ai bandi di prenotazione, essi alla stessa data erano stati pubblicati per 144.787 alloggi e le operazioni relative erano state completate per 134.052 alloggi, di cui 81.125 assegnati a riscatto e 52.927 assegnati in locazione: rispetto ai 134.052 alloggi assegnati, soltanto 129.443 erano abitati.

La differenza fra il numero di alloggi assegnati e quello degli alloggi abitati rappresenta il cumulo di parecchie situazioni locali nelle quali — per cause varie non imputabili alla Gestione — la costruzione degli alloggi non è stata parallelamente seguita dalla costruzione dei servizi generali.

Anche se la Gestione I. N. A.-Casa ha svolto una tempestiva azione di stimolo nel confronto dell'autorità responsabile e talvolta ha addirittura anticipato le somme necessarie per ottenere la immediata realizzazione di queste opere, in alcune città il ritardo delle iniziative locali ha costretto l'I. N. A.-Casa a sopportare i danni sociali e finanziari conseguenti alla mancata consegna degli alloggi. Questa infatti non solo danneggia gli assegnatari, ma anche ritarda per mesi e mesi il rientro delle somme impiegate, diminuendo il volume di mezzi finanziari disponibile per nuove costruzioni.

RISULTATI DEL BILANCIO AL 30 GIUGNO 1956

Poiché il bilancio della Gestione I. N. A.-Casa è impostato secondo conti patrimoniali che comportano cifre cumulative a partire dall'inizio dell'attività del Piano, dalla situazione al 30 giugno 1956 si ha una sintesi delle realizzazioni del settennio. Infatti per le spese sostenute in anticipazione del secondo settennio sono state accese poste speciali, che dovranno successivamente venire imputate alle costruzioni di tale settennio.

Dal bilancio appare come le consistenze patrimoniali relative alle costruzioni del primo settennio siano di lire 309.708 milioni, ivi compresi i Centri I. N. A.-Casa per 1.376 milioni. Il fondo di ammortamento degli alloggi a riscatto ha raggiunto al 30 giugno 1956 i 14.706 milioni che sono disponibili per nuove costruzioni unitamente ad altri proventi (interessi, rate fitto e varie) per 6.851 milioni.

Quanto alle spese generali da imputare al costo degli alloggi, esse sono risultate nell'esercizio di 1.030 milioni al netto delle spese di amministrazione degli alloggi stessi e delle spese anticipate per il secondo settennio. Tali spese corrispondono all'incidenza percentuale del 3,74 per cento sul valore delle costruzioni realizzate nello stesso esercizio, costruzioni però che, per le ragioni precedentemente esposte, sono discese ad un volume eccezionalmente basso. Nel settennio le spese generali di costruzione sono state complessivamente di 6.992 milioni che, riferite ad un valore di costruzioni ed aree di 302.688 milioni, danno un'incidenza media del 2,31 per cento, incidenza che, dato l'avanzamento delle realizzazioni del Piano, può ritenersi indicativa per il primo piano settennale nel suo complesso.

Tale incidenza si ripartisce così fra le varie operazioni: per acquisizione di aree 0,80 per cento; per il controllo dei progetti 0,31 per cento; per controllo di lavori e collaudi 0,91 per cento; per assegnazione degli alloggi 0,29 per cento.

Negli importi delle spese generali non figurano in percentuale le spese relative all'amministrazione degli alloggi che vengono fatte gravare direttamente sui canoni di fitto per gli alloggi in locazione e rimborsate dagli assegnatari per gli alloggi a riscatto. Quanto alle spese sostenute dagli uffici centrali e periferici per la gestione del patrimonio immobiliare, esse sono andate gradualmente crescendo man mano che si verificava l'incremento della consistenza di tale patrimonio. Infatti mentre oggi rappresentano un terzo delle spese generali di costruzione, nel 1951-52 rappresentavano appena un quindicesimo di tali spese. Esse sono infatti passate dai 68 milioni del 1951-52 ai 193 milioni nel 1952-53, a 229 milioni nel 1953-54, a 282 milioni nel 1954-55, a 419 milioni nel 1955-56; ciò dimostra come le prestazioni degli uffici si vadano gradatamente spostando da un'attività quasi unicamente rivolta al settore costruttivo verso un'attività sulla quale incidono in misura sempre più rilevante le operazioni relative alla gestione del patrimonio immobiliare.

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

L'aumento della percentuale di spese generali da imputare all'amministrazione degli alloggi rappresenta il sintomo di una lenta evoluzione che sta operandosi nelle strutture organizzative della Gestione I. N. A.-Casa; la quale mentre era ai suoi inizi prevalentemente un organismo costruttore di alloggi, con l'andar del tempo diventa sempre più un ente gestore di un immenso patrimonio immobiliare che, a differenza dell'attività costruttiva che si mantiene nei vari esercizi entro certi limiti di volume, tende ad accumularsi con sempre maggiore rapidità.

Ciò porta a dover riesaminare e perfezionare tutte le operazioni connesse alla amministrazione ed alla manutenzione degli alloggi per eliminare gli inconvenienti che si sono verificati in passato ad assicurare strutture amministrative più snelle.

Un primo inconveniente si è verificato e si verifica per la difficoltà di distinguere la fase costruttiva da quella manutentiva. Quando l'assegnatario prende possesso del suo alloggio, in genere non si è ancora provveduto al collaudo. Possono quindi esservi difetti di costruzione o di finitura ai quali è compito dell'impresa costruttrice provvedere. Se però l'impresa tarda ad intervenire ai difetti di costruzione possono aggiungersi inconvenienti dovuti alla normale usura, ed ai quali dovrebbe provvedere la manutenzione ordinaria o talvolta lo stesso assegnatario;

il quale non sempre riesce a distinguere le due cose e di tutte le sue difficoltà fa carico all'I. N. A.-Casa, alla quale si rivolge per ottenere le riparazioni necessarie; e ciò fa sorgere malintesi che ostacolano i buoni rapporti con la Gestione.

Per sanare queste situazioni di disagio che si sono andate accumulando nel passato, gli Organi direttivi dell'I. N. A.-Casa sono venuti nella determinazione di risolvere senza indugio dando ampi poteri agli ispettori periferici. Per l'avvenire - nel settore più limitato degli alloggi in locazione - si spera di evitare gran parte di queste difficoltà facendo in modo che la stazione appaltante incaricata di eseguire le costruzioni coincida con l'Ente amministratore al quale viene affidata la manutenzione. Ma ciò non potrà risolvere i casi, che si presentano nel settore più vasto degli alloggi a riscatto, affidati agli stessi inquilini con la formula della amministrazione autonoma. Per questi casi occorrerà escogitare qualche nuova formula.

Un altro inconveniente deriva dal ritardo in cui si perviene a fissare il costo definitivo dell'alloggio e quindi il canone definitivo a carico dell'assegnatario. In sede di bando, infatti, gli alloggi vengono offerti a condizioni determinate in linea provvisoria, dato che per fissare il canone definitivo occorre anzitutto conoscere il costo esatto e cioè avere completato il collaudo (con i problemi relativi all'accertamento delle rivendicazioni delle imprese), aver chiuso il ciclo delle complesse operazioni di acquisto dell'area, aver provveduto alla attribuzione delle pertinenze ed alla « caratura » degli alloggi. Si tratta di operazioni complesse i cui tempi tecnici non possono essere compressi oltre una certa misura. In particolare la determinazione delle pertinenze, presuppone, nei complessi di una certa dimensione, lo svolgimento di laboriose trattative con le Amministrazioni comunali per attribuire loro la proprietà degli spazi comuni che, per ragioni di disciplina e di conservazione, debbono essere affidati agli Organi municipali. L'I. N. A.-Casa, infatti, non può sostituirsi ai comuni in questa opera di sorveglianza e di manutenzione; ed è doloroso vedere come certi complessi, studiati in modo brillante dal punto di vista architettonico e bene eseguiti, abbiano assunto un aspetto squallido per la perdita di quelle sistemazioni esterne, inquadrature arboree, ecc. che la Gestione fornì in una fase iniziale, ma che non hanno potuto essere conservate a causa dell'insufficiente interessamento del comune.

Agli inconvenienti lamentati si è già cercato o si sta cercando rimedio attraverso un perfezionamento delle procedure, una decentralizzazione di certi compiti amministrativi o manutentivi, e con lo stabilirsi di migliori rapporti con le amministrazioni comunali. Ma ci sono problemi di manutenzione vera e propria la cui importanza tende ad accentuarsi con l'invecchiamento del patrimonio immobiliare ed il suo rapido accrescersi. Tali problemi, fra non molto imporranno soluzioni radicali, delle quali non è possibile in questo momento prevedere la portata, e che potrebbero giungere anche alla cessione anticipata del patrimonio immobiliare agli enti designati.

Come per il passato, gli Organi direttivi dell'I. N. A.-Casa seguono assiduamente lo sviluppo dei problemi multiformi che sorgono da questa complessa esperienza, per individuare al momento giusto, senza alcun preconcetto, le soluzioni che essa suggerisce. Questo atteggiamento ha consentito per il passato di superare molte delle difficoltà che, al loro apparire, sembravano insormontabili; si confida pertanto che anche per i problemi del futuro possa dare buoni frutti.

Roma, 31 gennaio 1957.

IL COMITATO DI ATTUAZIONE

**RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
SUL BILANCIO DELLA GESTIONE I. N. A. - CASA
PER L'ESERCIZIO 1955-56**

Il bilancio della Gestione per l'esercizio 1955-56 - ultimo del settennio previsto dalla legge istitutiva n. 43, del 28 febbraio 1949 - presenta risultanze sia all'attivo che al passivo di lire 354.049:159.663.

Detto bilancio ha la medesima impostazione di quelli dei precedenti e le singole voci sono esaurientemente analizzate nella relazione del Consiglio direttivo; questo Collegio ritiene perciò di poter circoscrivere l'esame a particolari aspetti di alcune voci di maggior rilievo.

Appare per la prima volta in questo bilancio l'appostazione « Anticipazione secondo settennio », per l'importo di lire 544.104.572.

Tale somma rappresenta l'aliquota delle spese generali, sostenute dalla Gestione durante l'esercizio, afferente alla preparazione ed allo studio del programma costruttivo da eseguirsi nel secondo periodo settennale previsto nella legge di proroga n. 1148 del 26 novembre 1955.

Questo Collegio si rende conto dell'opportunità di distinguere dalle spese generali relative all'esercizio, quelle afferenti al secondo settennio, e ritiene che possa convenirsi sui criteri in base ai quali tale aliquota è stata calcolata. Trattasi peraltro di appostazione di carattere transitorio destinata ad essere successivamente assorbita nelle voci « Aree » e « Fabbricati ».

Inoltre nelle voci « Aree fabbricabili » e « Fabbricati » sono state distinte le aree acquistate per l'attuazione del programma del secondo settennio (per lire 3.692.715.888) e le spese di costruzione (per lire 28.728.059) dei fabbricati compresi nel programma stesso e già iniziati anteriormente al 30 giugno 1956.

Chiarito quanto sopra si rileva fra le voci dell'attivo che il complesso immobiliare, aree e fabbricati, ha raggiunto complessivamente l'importo di lire 306.409,8 milioni (12.466,1 + 292.567,7 + 1.376) dei quali 302.688,4 milioni si riferiscono al programma del primo settennio.

Occorre peraltro tener presente anche, per una valutazione dell'attività riferentesi al primo settennio, l'importo delle aree per le quali deve ancora perfezionarsi l'acquisto, e dei fabbricati non ancora ultimati per lire 16.817.436.425 quale risulta dal conto impegni per costruzioni del detto settennio (lire 15.793.774.433 + 1.023.661.992).

La voce « Enti incaricati della riscossione dei contributi » riportata per lire 3.547.684.103, si riferisce ai contributi dovuti dai lavoratori e datori di lavoro a tutto il 30 giugno decorso e non ancora versati dai vari enti percettori. Non essendo stato possibile finora avere da tutti gli enti dati precisi circa l'attribuzione dei versamenti ai singoli mesi di competenza, si sono considerati come afferenti all'esercizio 1955-56 tutti i versamenti affluiti alla Gestione nel mese di luglio successivo, ammontanti precisamente alla somma sopraindicata. Ma in realtà il ritardo nei versamenti effettuati dai singoli obbligati agli enti incaricati della riscossione e da questi alla Gestione è in media molto superiore ad un mese, e pertanto il credito della Gestione iscritto in bilancio, con lo stesso criterio prudenziale adottato negli scorsi esercizi, è certamente inferiore agli importi dovuti.

All'inizio del secondo settennio dell'attività della Gestione questo Collegio ritiene pertanto di dover richiamare l'attenzione degli Organi preposti all'attuazione del Piano sulla opportunità che siano stabilite norme adeguate ove occorra con provvedimenti di legge o di regolamento, per rendere possibile un controllo sulla effettiva consistenza dei contributi dovuti e per il loro tempestivo afflusso alla Gestione.

Nel conto « Debitori » che ammonta in complesso a lire 3.764.806.735 figurano gli enti amministratori di alloggi in locazione per lire 316.230.486 e gli assegnatari di alloggi a riscatto per lire 882.646.358. Quest'ultima cifra rappresenta una percentuale del 6 per cento sul complesso delle rate dovute a tutto l'esercizio scorso.

Per gli alloggi in locazione l'ammontare dei fitti scaduti e non versati ammontava al 30 giugno a lire 316.230.486 con una percentuale dell'8,35 per cento sul totale dei fitti dovuti a tutto il decorso esercizio. La cifra indicata comprende peraltro tanto la morosità effettiva dei locatari quanto il ritardo con cui gli enti amministratori versano le somme riscosse alla Gestione. È da rinnovare pertanto la raccomandazione già fatta altra volta per una più efficace azione sia verso gli enti amministratori che verso i locatari e gli assegnatari affinché i ritardi nei pagamenti da ciascuno dovuti siano ridotti alla misura minima possibile.

Fra le voci del « Passivo » notevole è l'incremento dei contributi dei lavoratori e datori di lavoro che nell'esercizio hanno raggiunto l'importo di circa 40 miliardi e nel settennio - fino al 31 marzo 1956 - circa 198 miliardi.

Il « Fondo indennità di licenziamento » è passato da lire 63.172.526 nel 1954-55 a lire 151.473.341, aumento questo dovuto per la massima parte a riconoscimento al personale dell'anzianità preconstituita in applicazione del decreto ministeriale 15 ottobre 1955 che ha approvato il trattamento economico e giuridico del personale assunto direttamente dalla Gestione ai sensi dell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 29 giugno 1949, n. 340, e dell'articolo 42 del regolamento 4 luglio 1949, n. 436.

Circa le « Riserve ed accantonamenti vari » notevole è la diminuzione apportata alla riserva per oneri futuri dovuta principalmente al prelevamento di 145,6 milioni per coprire la eccedenza delle spese di amministrazione degli alloggi a riscatto rispetto al gettito della quota di lire 25 vano mese corrisposta dagli assegnatari.

SPESE DI AMMINISTRAZIONE

Le spese generali sono ammontate nell'esercizio a lire 1.030.574.249 al netto di quelle afferenti all'amministrazione degli alloggi per lire 419.506.505 e dell'aliquota di lire 544.104.572 costituente l'anticipazione per il secondo settennio di cui si è già fatto cenno in relazione alla voce corrispondente dell'attivo.

Dall'esame delle varie partite di spesa, si rileva che il più sensibile aumento si è verificato per il personale assunto direttamente dalla Gestione per l'applicazione del citato decreto ministeriale del 15 ottobre 1955 che ha importato un maggior onere rispetto all'esercizio precedente di oltre 200 milioni, pure essendo rimasta invariata la consistenza numerica del personale stesso. Peraltro circa la metà della maggiore spesa deriva da oneri riflessi e corresponsione di arretrati che incide soltanto nell'esercizio in esame mentre l'onere permanente che si rinnova negli esercizi futuri può calcolarsi in lire 97 milioni circa.

Sensibili aumenti rispetto al precedente esercizio hanno avuto pure le spese per « Stampati e cancelleria » passate da milioni 16,9 a milioni 27,5 e quelle per posta, telegrafo, luce, arredamento e varie, aumentate da lire 111,4 a 152,7 milioni. Il Collegio rinnova perciò il voto che anche queste spese come tutte le altre di carattere generale siano contenute in misura più ridotta.

Per le spese di amministrazione degli alloggi a riscatto si è avuta una spesa di lire 253.727.311 mentre le quote a carico degli assegnatari, in ragione di lire 25 vano mese, sono ammontate a sole lire 108.030.856. Si è verificata perciò una eccedenza di spesa di lire 145,7 milioni che si è coperta come dianzi si è indicato mediante prelievo del fondo di riserva per oneri futuri. È ovvio però che tale eccedenza di spesa non può essere più a lungo protratta, e pertanto questo Collegio deve rinnovare la raccomandazione agli Organi Direttivi per un adeguamento del servizio in modo da evitare il segnalato sbilancio.

Questo Collegio, nel proporre, con le raccomandazioni sopraesposte, l'approvazione del bilancio in esame, del quale ha constatato la perfetta rispondenza con le scritture contabili, regolarmente tenute, esprime il voto che il piano del secondo settennio, già da qualche mese iniziato, rappresenti un novo maggiore successo a vantaggio del Paese per l'elevazione economica e sociale dei lavoratori.

Roma, 15 ottobre 1956.

IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

CONTI DEL

ATTIVITÀ.

I	Aree fabbricabili:		
	Primo settennio	8.773.377.672	
	Secondo settennio	3.692.715.788	12.466.093.460
II	Fabbricati:		
	Primo settennio: ultimati	261.343.882.066	
	» » in costruzione	31.195.093.936	
		292.538.976.002	
	Secondo settennio	28.728.059	292.567.704.061
III	Fabbricati Centri I. N. A-Casa		1.376.066.750
IV	Tesoreria dello Stato		12.916.208.560
V	Tesoreria		19.222.839.956
VI	Banche		7.500.838.038
VII	Cassa		16.207.941
VIII	Enti incaricati della riscossione dei contributi		3.547.684.103
IX	Debitori		3.764.806.735
X	Mobili e macchine		126.055.487
XI	Depositi		500.000
XII	Anticipazioni secondo settennio		544.104.572
	TOTALE ATTIVITÀ		354.049.159.663
XIII	Impegni:		
	di Enti, Aziende e Cooperative per costruzioni in corso	15.793.774.433	
	di cedenti aree: primo settennio	1.023.661.992	
	» » » secondo settennio	523.000.000	
		1.546.661.992	17.340.436.425
XIV	Beni di terzi:		
	Titoli in deposito		17.505.000
	TOTALE GENERALE		371.407.101.088

ALLEGATO N. 1.

PATRIMONIO

PASSIVITÀ

I	Fondo contribuiti:			
	Lavoratori e datori lavoro - Eserc. precedenti	166.021.668.427		
	» » » - Eserc. in corso .	39.985.596.074	206.007.264.501	
	Stato 4,30% - Esercizi precedenti	7.138.931.748		
	» » - Esercizio in corso	1.719.380.626	8.858.312.374	
	Stato 3,20% - Esercizi precedenti	14.798.599.934		
	» » - Esercizio in corso	7.107.367.838	21.905.967.772	
II	Fondo quote ammortamento alloggi a riscatto .			236.771.544.647
III	Anticipazioni dello Stato			14.706.732.835
IV	Creditori:			
	Vari		739.450.699	
	Enti appaltanti		6.611.797.097	
	Aziende e Cooperative		2.015.336	
	per aree cedute		285.386.565	
				7.638.649.697
V	Fondo indennità licenziamento			151.473.341
VI	Fondo ammortamento mobili e macchine:			
	Esercizi precedenti		38.488.419	
	Esercizio in corso		12.249.567	
				50.737.986
VII	Riserve e accantonamenti vari			1.820.256.154
VIII	Redditi da utilizzare nelle future costruzioni:			
	Esercizi precedenti		4.986.037.656	
	Esercizio in corso		1.865.076.398	
				6.851.114.054
	TOTALE PASSIVITÀ			354.049.159.663
IX	Impegni:			
	verso Enti, Aziende e Cooperative per costru- zioni in corso		15.793.774.433	
	verso cedenti aree: primo settennio	1.023.661.992		
	» » » secondo settennio	523.000.000	1.546.661.992	
X	Beni di terzi:			
	Depositanti titoli			17.340.436.425
				17.505.000
	TOTALE GENERALE			371.407.101.088

ALLEGATO N. 2.

(Dal bilancio al 30 giugno 1956)

DIMOSTRAZIONE DEI PROVENTI DELL'ESERCIZIO

Fitti	L.	965.182.043
Interessi attivi.	»	891.225.693
Proventi vari	»	8.668.662
		<hr/>
	L.	1.865.076.398
		<hr/> <hr/>

DIMOSTRAZIONE DEGLI ONERI DELL'ESERCIZIO

Oneri del personale e compensi a professionisti	L.	944.461.177
Oneri personale I. N. A. e forfait	»	637.241.500
Indennità e gettoni presenza Organi Direttivi.	»	27.144.040
Stampati e cancelleria	»	27.546.584
Spese assegnazione alloggi in periferia	»	191.741.891
Postali, telegrafici, trasporti, luce, arredamento, manutenzioni, varie	»	152.705.791
Quote ammortamento dell'esercizio	»	13.344.343
		<hr/>
	L.	1.994.185.326

In diminuzione:

Spese amministrazione alloggi	L.	419.506.505
Anticipazioni secondo settennio.	»	544.104.572
		<hr/>
	»	963.611.077
		<hr/>
Spese generali imputate alle costruzioni	L.	1.030.574.249
		<hr/> <hr/>

ALLEGATO N. 3.

MOVIMENTO DELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE DAL 30 GIUGNO 1954
AL 30 GIUGNO 1956
(importi in milioni di lire)

	Al 30 giugno 1956	Al 30 giugno 1955	Al 30 giugno 1954	INCREMENTO ESERCIZIO		
				1955-56	1954-55	1953-54
ATTIVITÀ						
Aree - Fabbricati:						
I° settennio: Enti appaltanti	258.509,8	232.283,9	189.957,8	+ 26.225,9	+ 42.326,1	+ 52.253,2
I° settennio: Aziende e cooperative	42.802,6	42.049,1	41.361,6	+ 753,4	+ 687,5	+ 2.262,0
II° settennio	3.724,4	605,2	—	+ 3.116,2	+ 605,2	—
Fabbricati Centri I. N. A.-Casa	1.376,0	827,8	93,9	+ 548,2	+ 733,9	+ 58,1
	306.409,8	275.766,0	231.413,3	+ 30.643,8	+ 44.352,7	+ 54.573,7
Disponibilità di cassa	39.656,1	17.531,2	5.418,6	+ 22.124,9	+ 12.112,6	+ 1.643,0
Enti incaricati riscossioni contributi Debitori	3.547,7	1.394,0	2.483,1	+ 2.153,7	— 1.089,1	— 766,6
Mobili e macchine	3.764,8	3.141,0	2.047,6	+ 623,8	+ 1.093,4	— 4.063,6
Depositi	126,1	110,8	93,4	+ 15,3	+ 17,4	+ 21,1
Spese da ripartire	0,5	0,5	2,0	—	— 1,5	+ 0,4
	544,1	—	219,9	+ 544,1	— 219,9	+ 80,0
	354.049,1	297.943,5	241.677,9	+ 56.105,6	+ 56.265,6	+ 51.487,6
PASSIVITÀ						
Contributi datori di lavoro e lavoratori	206.007,2	166.021,7	132.290,2	+ 39.985,5	+ 33.731,5	+ 30.547,2
Contributi dello Stato	30.764,3	21.937,5	14.518,0	+ 8.826,8	+ 7.419,5	+ 5.882,6
Anticipazioni dello Stato	86.058,7	82.885,4	68.302,9	+ 3.173,3	+ 14.582,5	+ 17.033,3
Creditori	7.638,6	11.032,7	15.659,3	— 3.394,1	— 4.626,6	— 6.094,7
Fondo indennità licenziamento	151,5	63,2	53,5	+ 88,3	+ 9,7	+ 21,6
Fondo ammortamento mobili e macchinari	50,7	38,5	25,9	+ 12,2	+ 12,6	+ 8,5
Riserve e accantonamenti vari	1.820,3	1.266,7	1.328,5	+ 553,6	— 61,8	+ 309,3
Proventi e quote ammortamento	21.557,8	14.697,8	9.499,6	+ 6.860,0	+ 5.198,2	+ 3.779,8
	354.049,1	297.943,5	241.677,9	+ 56.105,6	+ 56.265,6	+ 51.487,6
NOTA. — La disponibilità finanziaria dell'esercizio 1955-56, non utilizzata risulta dal seguente conteggio (in milioni di lire):						
Entrate contabilizzate nell'esercizio:						
contributi datori lavoro e lavoratori					39.985,5	
esoneri ad Aziende e Cooperative					1.990,4	
					<u>37.995,1</u>	
annualità dello Stato					12.000,0	
proventi e quote ammortamento					6.860,0	
accantonamenti e riserve varie					1.032,4	
					<u>57.887,5</u>	
Investimenti dell'esercizio (aree e fabbricati):						
Enti appaltanti e Centri I. N. A.-Casa					30.204,0	
Erogazioni ai Comuni					1.440,0	
					<u>31.664,0</u>	
Disponibilità di competenza dell'esercizio non utilizzata						26.243,5

ALLEGATO N. 4.

RIPARTIZIONE PER PIANI DEGLI STANZIAMENTI, DEI LAVORI ESEGUITI
E DEGLI IMPEGNI PER COSTRUZIONI AL 30 GIUGNO 1956

(ENTI APPALTANTI, AZIENDE E COOPERATIVE).

(Importi in milioni di lire).

PIANI	Stanziamen- ti ⁽¹⁾	Lavori eseguiti al 30 giugno 1956 (*)	b — 100 a	Lavori eseguiti + impegni al 30 giugno 1956 (*)	c — 100 a	Lavori eseguiti + impegni al 30 giugno 1955	Impegni assunti nell'esercizio (c - d) (*)
	a	b		c		d	e
Piano 1° anno . . .	100.246,9	102.962,1	102,7	99.737,5	99,5	99.707,2	30,3
Piano 2° anno ed ampliamento . . .	88.424,0	88.876,0	100,5	87.712,5	99,2	84.362,5	3.350,0
Piano 3° anno . . .	33.890,5	32.504,4	95,9	33.517,9	98,9	33.454,4	63,5
Piano 4° anno . . .	37.094,6	35.847,8	96,6	36.804,6	99,2	35.572,6	1.232,0
Piano 5° anno . . .	31.602,9	26.540,8	84,0	31.078,0	98,3	27.724,7	3.353,3
Piano 6° anno . . .	21.046,6	14.581,2	69,3	20.160,4	95,8	16.890,4	3.270,0
TOTALE . . .	312.305,5	301.312,3	96,5	309.010,9	98,4	297.711,8	11.299,1

(¹) Importi al netto delle spese generali ed accantonamenti vari e comprensivi delle «integrazioni» aggiornate al 30 giugno 1956; non si è tenuto conto delle decadenze previste ma non ancora pronunciate dal Comitato né delle integrazioni riconosciute alle Aziende.

(*) Gli importi relativi ai cantieri per i quali è stato già determinato il costo definitivo degli alloggi sono stati maggiorati dalla quota di spese generali ed accantonamenti vari.

(*) Non si è tenuto conto delle integrazioni riconosciute alle Aziende.

(*) Gare ratificate più integrazioni; gli importi corrispondenti furono: 66.324,5 milioni nello esercizio 1952-53, 36.582,6 milioni nell'esercizio 1953-54, 31.271,8 milioni nell'esercizio 1954-55.

ALLEGATO N. 5.

 RIPARTIZIONE PER PIANI E PER REGIONI
 DEGLI IMPEGNI PER COSTRUZIONI AL 30 GIUGNO 1956.

(importi in milioni di lire)

REGIONI	Piano del 1° anno	Piano del 2° anno ed amplia- mento	Piano del 3° anno	Piano del 4° anno	Piano del 5° anno	Piano del 6° anno	TOTALE
Piemonte e Valle d'Aosta . . .	10.527,9	7.084,6	1.770,2	2.833,9	2.005,5	325,8	24.547,9
Lombardia	4.466,6	3.648,5	1.379,1	1.506,9	680,2	338,2	12.019,5
Trentino-Alto Adige	18.227,0	17.555,1	2.931,6	5.749,4	9.833,6	435,2	54.731,9
Veneto	1.150,6	1.307,9	289,2	403,1	618,5	262,5	4.031,8
Friuli-Venezia Giulia	6.498,1	5.964,1	2.863,7	3.628,0	2.101,7	1.827,6	22.883,2
Liguria	1.594,2	1.650,6	291,3	902,5	1.026,6	251,1	5.716,3
Emilia-Romagna	5.096,9	6.491,7	1.405,5	3.265,1	3.993,9	2.254,0	22.507,1
Toscana	5.828,7	5.438,8	2.249,3	2.932,6	2.281,4	1.123,4	19.854,2
Umbria	1.752,1	1.279,1	568,9	1.045,2	456,0	236,8	5.338,1
Marche	1.239,4	949,5	325,1	708,6	430,0	70,0	3.722,6
Lazio	7.785,6	6.039,0	3.408,1	1.490,3	2.108,2	79,6	20.910,8
CENTRO-NORD	64.167,1	57.408,9	17.482,0	24.465,6	25.535,6	7.204,2	196.263,4
Abruzzi-Molise	1.723,8	3.634,7	815,9	824,0	595,9	241,1	7.835,4
Campania	10.941,5	10.804,0	2.333,4	7.553,7	1.579,6	4.982,5	38.194,7
Puglie	7.502,1	5.240,2	3.313,0	1.204,5	1.628,8	3.920,6	22.809,2
Basilicata	846,0	891,5	269,9	336,6	131,1	775,8	3.250,9
Calabria	3.008,9	3.412,9	2.120,7	544,8	935,6	1.053,7	11.076,6
Sicilia	9.466,7	3.832,0	5.458,6	1.243,4	540,6	1.702,4	22.243,7
Sardegna	2.081,4	2.488,3	1.724,4	632,0	130,8	280,1	7.337,0
SUD-ISOLE	35.570,4	30.303,6	16.035,9	12.339,0	5.542,4	12.956,2	112.747,5
TOTALE ITALIA	99.737,5	87.712,5	33.517,9	36.804,6	31.078,0	20.160,4	309.010,9
Valore delle costruzioni							292.193,5
Impegni residui (a)							16.817,4

(a) Di cui milioni 1.023,7 di impegni per aree e milioni 15.793,8 di impegni per costruzioni da eseguire.

ALLEGATO N. 6.

RIPARTIZIONE PER REGIONI DEL PROGRAMMA DELLE COSTRUZIONI
E DEGLI STANZIAMENTI AL 30 GIUGNO 1956

(importi in milioni di lire)

REGIONE	STANZIAMENTI EFFETTUATI SUL PIANO (a)			TOTALE
	del 1° e 2° anno	del 3°, 4°, 5° anno	del 6° anno	
Piemonte e Valle d'Aosta	17.690,7	6.689,2	339,5	24.719,4
Lombardia	36.284,5	18.820,4	435,2	55.540,1
Trentino-Alto Adige	2.458,5	1.368,8	262,5	4.089,8
Veneto	12.495,3	8.628,2	1.827,6	22.951,1
Friuli-Venezia Giulia	3.244,8	2.220,4	251,1	5.716,3
Liguria	8.297,9	3.759,6	446,9	12.504,4
Emilia-Romagna	11.616,1	8.741,0	2.288,5	22.645,6
Toscana	11.292,3	7.463,3	1.135,9	19.891,5
Umbria	2.193,9	1.463,7	70,0	3.727,6
Marche	3.038,2	2.070,1	236,8	5.345,1
Lazio	13.908,5	7.052,6	79,6	21.040,7
CENTRO-NORD	122.520,7	68.277,3	7.373,6	198.171,1
Abruzzi-Molise	5.370,5	2.248,2	241,1	7.859,8
Campania	21.862,7	11.677,1	5.592,1	39.131,9
Puglie e Basilicata	14.558,0	6.909,2	4.744,6	26.211,8
Calabria	6.421,8	3.601,1	1.062,7	11.085,6
Sicilia	13.367,5	7.330,3	1.752,4	22.450,2
Sardegna	4.569,7	2.544,8	280,1	7.394,6
SUD-IOLE	66.150,2	34.310,7	13.673,0	114.133,9
TOTALE ITALIA	188.670,9	102.588,0	21.046,6	312.305,5
Residuo fondo integrazioni (b)				2.843,9
				315.149,4

(a) Compresa le «integrazioni» concesse; al netto delle decadenze pronunciate; tenuto conto degli adeguamenti a consuntivo.
(b) Compresa le integrazioni in misura inferiore al 5%.

ALLEGATO N. 7.

COMPETENZA DEI CONTRIBUTI DEI DATORI DI LAVORO E DEI LAVORATORI
DAL 1° APRILE 1949 AL 30 GIUGNO 1956

(Valutazione al 30 giugno 1956).

(importi in milioni di lire).

ENTI PERCETTORI	INCASSI	ESONERI	DA INCASSARE	TOTALE COMPETENZA
	a	b	c = d - a - b	d
I. N. A. M.	132.708	32.369	2.550	167.627
I. N. A. D. E. L.	3.534	177	130	3.841
E. N. P. A. S.	12.502	3.683	200	16.385
Diversi (a)	13.777	3.709	668	18.154
TOTALE	162.521	39.938	3.548	206.007

(a) I. N. P. S., E. N. P. D. E. D. P., E. N. P. A. L. S., I. N. P. G. I., Casse marittime, Cassa gente dell'aria.

ALLEGATO N. 8.

RIPARTIZIONE PER PROVINCE DEGLI STANZIAMENTI, DEI LAVORI ESEGUITI
E DEGLI IMPEGNI PER COSTRUZIONI AL 30 GIUGNO 1956

(importi in milioni di lire)

PROVINCE	Stanzamenti (¹)	Lavori eseguiti (²)	Lavori eseguiti + impegni (³)	100 $\frac{c}{a}$
	a	b	c	d
Alessandria	2.008,5	1.947,9	1.997,7	99,5
Asti	596,6	581,7	596,6	100,0
Cuneo	1.781,1	1.729,4	1.773,6	99,6
Novara	3.288,6	3.218,8	3.301,0	100,4
Torino	13.171,4	12.748,5	13.074,2	99,3
Vercelli	3.092,2	2.948,5	3.023,8	97,8
Aosta	781,0	761,6	781,0	100,0
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA	24.719,4	23.936,4	24.547,9	99,3
Bergamo	4.952,4	4.829,1	4.952,4	100,0
Brescia	5.908,2	5.753,9	5.900,9	99,9
Como	4.606,0	4.293,8	4.403,5	95,6
Cremona	1.407,3	1.372,2	1.407,3	100,0
Mantova	1.491,6	1.454,4	1.491,6	100,0
Milano	27.678,7	26.436,9	27.112,2	98,0
Pavia	2.235,4	2.254,9	2.312,5	99,0
Sondrio	756,0	737,1	756,0	100,0
Varese	6.404,5	6.236,2	6.395,5	99,9
LOMBARDIA	55.540,1	53.368,5	54.731,9	98,5
Bolzano	2.344,7	2.229,7	2.286,7	97,5
Trento	1.745,1	1.701,6	1.745,1	100,0
TRENTINO-ALTO ADIGE	4.089,8	3.931,3	4.031,8	98,6
Belluno	962,1	921,0	944,6	98,2
Padova	3.665,5	3.574,2	3.665,5	100,0
Rovigo	1.599,9	1.560,0	1.599,9	100,0
Treviso	2.931,0	2.837,4	2.909,9	99,3
Venezia	6.108,9	5.945,1	6.096,9	99,8
Verona	2.940,7	2.867,4	2.940,7	100,0
Vicenza	4.743,0	4.607,9	4.725,7	99,6
VENETO	22.951,1	22.313,0	22.883,2	99,7

Segue ALLEGATO N. 8.

PROVINCIE	Stanziamenti (*)	Lavori eseguiti (*)	Lavori eseguiti + impegni (*)	$100 \frac{c}{a}$
	a	b	c	d
Gorizia	1.385,8	1.351,3	1.385,8	100,0
Udine	4.330,5	4.222,6	4.330,5	100,0
FRIULI-VENEZIA GIULIA.	5.716,3	5.573,9	5.716,3	100,0
Genova	7.331,9	6.855,3	7.030,5	95,9
Imperia	770,1	724,1	742,6	96,4
La Spezia	2.388,7	2.325,7	2.385,2	99,9
Savona	2.013,7	1.814,9	1.861,2	92,4
LIGURIA	12.504,4	11.720,0	12.019,5	96,1
Bologna	6.096,8	5.876,4	6.026,5	98,8
Ferrara	2.695,7	2.628,6	2.695,7	100,0
Forlì	3.586,3	3.480,4	3.569,3	99,5
Modena	2.661,8	2.570,5	2.636,2	99,0
Parma	1.804,9	1.759,9	1.804,9	100,0
Piacenza	1.732,3	1.679,4	1.722,3	99,4
Ravenna	1.956,5	1.892,5	1.940,9	99,2
Reggio Emilia	2.111,3	2.058,7	2.111,3	100,0
EMILIA-ROMANIA.	22.645,6	21.946,4	22.507,1	99,4
Arezzo	1.466,4	1.425,0	1.461,4	99,7
Firenze	6.690,4	6.513,9	6.680,4	99,9
Grosseto	1.470,5	1.433,9	1.470,5	100,0
Livorno	2.644,1	2.578,2	2.644,1	100,0
Lucca	2.173,3	2.107,0	2.160,8	99,4
Massa Carrara	1.415,7	1.370,8	1.405,9	99,3
Pisa	1.938,9	1.890,6	1.938,9	100,0
Pistoia	894,3	872,1	894,3	100,0
Siena	1.197,9	1.168,1	1.197,9	100,0
TOSCANA	19.891,5	19.359,6	19.854,2	99,8
Perugia	2.424,8	2.359,5	2.419,8	99,8
Terni	1.302,8	1.270,3	1.302,8	100,0
UMBRIA	3.727,6	3.629,8	3.722,6	99,9

Segue ALLEGATO N. 8.

PROVINCIE	Stanziamanti (¹)	Lavori eseguiti (¹)	Lavori eseguiti + impegni (¹)	$100 \frac{c}{a}$
	a	b	c	d
Ancona	2.521,3	2.451,7	2.514,3	99,7
Ascoli Piceno	831,6	810,9	831,6	100,0
Macerata	864,2	842,6	864,2	100,0
Pesaro Urbino	1.128,0	1.099,9	1.128,0	100,0
MARCHE	5.345,1	5.205,1	5.338,1	99,9
Frosinone	2.063,4	2.000,2	2.051,4	99,4
Latina	936,3	912,9	936,3	100,0
Rieti	623,0	607,5	623,0	100,0
Roma	16.670,4	16.147,5	16.560,0	99,3
Viterbo	747,6	721,7	740,1	99,0
LAZIO	21.040,7	20.389,8	20.910,8	99,4
CENTRO-NORD	198.171,6	191.373,3	196.263,4	99,0
Campobasso	1.140,4	1.099,8	1.127,9	98,9
Chieti	2.300,2	2.231,2	2.288,2	99,5
L'Acquila	2.266,9	2.210,5	2.267,0	100,0
Pescara	1.266,8	1.235,2	1.266,8	100,0
Teramo	885,5	863,5	885,5	100,0
ABRUZZI E MOLISE	7.859,8	7.640,2	7.835,4	99,7
Avellino	2.055,4	1.902,5	1.951,1	94,9
Benevento	1.399,6	1.364,7	1.399,6	100,0
Caserta	3.184,7	3.053,7	3.131,2	98,3
Napoli	25.837,8	24.489,9	25.115,7	97,2
Salerno	6.654,4	6.432,9	6.597,1	99,1
CAMPANIA	39.131,9	37.243,7	38.194,7	97,6
Bari	8.686,7	8.409,5	8.624,5	99,3
Brindisi	1.621,4	1.581,1	1.621,4	100,0
Foggia	4.740,8	4.622,7	4.740,8	100,0
Lecce	3.743,9	3.626,2	3.718,9	99,3
Taranto	4.141,1	4.001,4	4.103,6	99,1
PUGLIE	22.933,9	22.240,9	22.809,2	99,5

Segue ALLEGATO N. 8.

PROVINCIE	Stanziamenti (¹)	Lavori eseguiti (²)	Lavori eseguiti + impegni (³)	100 $\frac{c}{a}$
	a	b	c	d
Matera	1.157,2	1.114,2	1.142,7	98,7
Potenza	2.120,7	2.055,7	2.108,2	99,4
BASILICATA	3.277,9	3.169,9	3.250,9	99,2
Catanzaro	3.845,1	3.749,3	3.845,1	100,0
Cosenza	3.396,5	3.303,1	3.387,5	99,7
Reggio Calabria	3.844,0	3.748,2	3.844,0	100,0
CALABRIA	11.085,6	10.800,6	11.076,6	99,9
Agrigento	1.726,5	1.683,4	1.726,5	100,0
Caltanissetta	1.560,1	1.521,2	1.560,1	100,0
Catania	3.296,3	3.214,2	3.296,3	100,0
Enna	1.021,7	996,3	1.021,7	100,0
Messina	3.559,7	3.471,1	3.559,7	100,0
Palermo	6.693,4	6.384,4	6.547,5	97,8
Ragusa	940,3	916,8	940,3	100,0
Siracusa	1.603,7	1.563,7	1.603,7	100,0
Trapani	2.048,5	1.938,4	1.987,9	97,0
SICILIA	22.450,2	21.689,5	22.243,7	99,1
Cagliari	4.745,6	4.582,9	4.700,0	99,0
Nuoro	738,1	712,0	730,1	98,9
Sassari	1.910,9	1.859,3	1.906,9	99,8
SARDEGNA	7.394,6	7.154,2	7.337,0	99,2
TOTALE SUD-ISOLE . . .	114.133,9	109.939,0	112.747,5	98,8
TOTALE ITALIA	312.305,5	301.312,3	309.010,9	98,9

(¹) Confrontare colonna a) dell'allegato n. 4 } e relative note, dalle quali appare come anche le
 (²) Confrontare colonna b) dell'allegato n. 4 } cifre indicate per ciascuna provincia non tengono
 (³) Confrontare colonna c) dell'allegato n. 4 } conto di decadenze di stanziamenti ancora da deli-
 berare nè delle integrazioni riconosciute alle Aziende.

ALLEGATO N. 9.

RIPARTIZIONE PER REGIONI DEI LAVORI ESEGUITI NELL'ESERCIZIO 1955-56
E DELLE GIORNATE DI LAVORO IMPIEGATE NEI CANTIERI (a).

REGIONI	LAVORI ESEGUITI NELL'ESERCIZIO 1955-56 (in milioni)			GIORNATE DI LAVORO IMPIEGATE NEI CANTIERI (in migliaia)	
	Enti	Aziende e Cooperative	Totale	Esercizio 1955-56	Esercizio 1954-55
Piemonte e Valle d'Aosta	1.363,4	—	1.363,4	174	322
Lombardia	4.283,7	244,7	4.528,4	530	1.078
Trentino-Alto Adige	289,0	4,1	293,1	30	26
Veneto	1.266,0	—	1.266,0	127	498
Friuli-Venezia Giulia	257,8	—	257,8	19	92
Liguria	631,4	84,3	715,7	96	193
Emilia-Romagna	2.835,4	16,5	2.851,9	343	449
Toscana	1.217,9	71,7	1.289,6	160	363
Umbria	195,1	—	195,1	11	57
Marche	164,4	19,8	184,2	6	38
Lazio	946,4	49,2	995,6	164	282
CENTRO-NORD	13.450,5	490,3	13.940,8	1.660	3.398
Abruzzi-Molise	628,2	10,9	639,1	80	167
Campania	4.128,0	168,0	4.296,0	641	848
Puglie	2.383,8	40,6	2.424,4	367	658
Basilicata	598,7	2,1	600,8	94	138
Calabria	2.038,1	—	2.038,1	393	476
Sicilia	2.342,2	41,6	2.383,8	462	728
Sardegna	656,2	—	656,2	109	153
SUD-ISOLE	12.775,2	263,2	13.038,4	2.140	3.168
TOTALE ITALIA	26.225,2	753,5	26.979,2	3.806	6.566

(a) Non sono compresi i Centri I. N. A.-Casa né le costruzioni del II settennio.

ALLEGATO N. 10.

RIPARAZIONE PER PROVINCE DEGLI ALLOGGI ULTIMATI, ASSEGNATI
ED AFFIDATI IN AMMINISTRAZIONE, AL 30 GIUGNO 1956
(numero alloggi)

PROVINCIE	Alloggi ultimati	ALLOGGI ASSEGNATI		ALLOGGI AFFIDATI IN AMMINISTRAZIONE		
		A riscatto	In locazione	A riscatto		In locazione
				Autonoma	Forfettaria	
Alessandria	962	650	314	659	8	294
Asti	284	251	32	264	—	30
Cuneo	792	540	166	500	—	166
Novara	1.663	1.060	603	1.024	30	601
Torino	6.442	4.014	2.295	3.900	16	2.463
Vercelli	1.419	1.007	388	868	—	388
Aosta	333	248	84	256	—	52
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA	11.895	7.770	3.882	7.471	54	3.994
Bergamo	2.695	1.790	941	1.769	2	935
Brescia	3.022	2.083	921	2.029	—	966
Como	2.261	1.656	543	1.596	17	530
Cremona	701	389	313	379	—	335
Mantova	735	371	373	333	—	382
Milano	12.877	7.992	4.642	7.439	18	4.726
Pavia	1.106	672	423	566	4	394
Sondrio	351	255	107	233	—	111
Varese	3.247	1.833	1.484	1.750	6	1.551
LOMBARDIA	26.995	17.041	9.747	16.094	47	9.930
Bolzano	1.067	675	387	631	20	383
Trento	(*) 764	471	295	440	—	308
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.831	1.146	682	1.071	20	691
Belluno	409	277	136	268	6	138
Padova	1.711	922	776	785	126	849
Rovigo	731	287	444	298	—	435
Treviso	1.350	591	758	611	6	796
Venezia	2.625	1.186	1.284	1.088	88	1.312
Verona	1.383	755	618	721	6	622
Vicenza	2.106	938	1.217	976	—	1.210
VENETO	10.315	4.956	5.233	4.747	232	5.362

(*) Il calo rispetto all'importo dell'esercizio precedente è dovuto al passaggio di un comune della provincia di Trento a quella di Bolzano.

Segue ALLEGATO N. 10.

PROVINCIE	Alloggi ultimali	ALLOGGI ASSEGNATI		ALLOGGI AFFIDATI IN AMMINISTRAZIONE		
		A riscatto	In locazione	A riscatto		In locazione
				Autonoma	Forfettaria	
Gorizia	654	357	297	339	18	311
Udine	1.894	998	890	957	20	907
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2.548	1.355	1.187	1.296	38	1.218
Genova	2.946	2.177	888	2.342	—	978
Imperia	314	206	116	338	—	116
La Spezia	997	535	464	627	—	429
Savona	836	534	307	525	6	295
LIGURIA	5.093	3.452	1.775	3.832	6	1.818
Bologna	2.406	1.186	1.088	1.150	20	1.098
Ferrara	1.295	551	565	475	12	607
Forlì	1.680	805	847	790	20	908
Modena	1.091	573	521	467	—	533
Parma	846	463	380	430	—	382
Piacenza	807	437	319	434	—	323
Ravenna	938	505	413	450	—	364
Reggio Emilia	1.001	452	551	438	—	567
EMILIA-ROMAGNA	10.064	4.972	4.684	4.634	52	4.782
Arezzo	740	348	393	309	12	410
Firenze	2.973	1.664	1.356	1.503	68	1.353
Grosseto	688	400	261	338	20	271
Livorno	1.409	711	680	644	50	692
Lucca	1.021	489	524	479	4	544
Massa Carrara	670	274	372	274	—	372
Pisa	925	483	391	475	10	379
Pistoia	416	278	140	277	—	141
Siena	568	351	222	313	32	234
TOSCANA	9.416	4.998	4.339	4.612	196	4.396
Perugia	1.124	709	429	716	—	433
Terni	632	351	269	362	—	260
UMBRIA	1.756	1.060	698	1.078	—	693

Segue ALLEGATO N. 10.

PROVINCIE	Alloggi ultimati	ALLOGGI ASSEGNATI		ALLOGGI AFFIDATI IN AMMINISTRAZIONE		
		A riscatto	In locazione	A riscatto		In locazione
				Autonoma	Forfetteria	
Ancona	1.215	703	522	735	—	504
Ascoli Piceno	409	289	121	298	—	127
Macerata	418	211	208	216	4	212
Pesaro Urbino	563	339	226	332	—	233
MARCHE	2.605	1.542	1.077	1.581	4	1.076
Frosinone	888	546	340	451	28	344
Latina	459	327	128	303	11	128
Rieti	286	184	92	179	—	100
Roma	6.978	5.820	1.314	5.111	15	1.169
Viterbo	394	214	174	194	—	174
LAZIO	9.005	7.091	2.048	6.238	54	1.915
CENTRO-NORD	91.517	55.383	35.352	52.654	703	35.875
Campobasso	493	333	131	258	—	133
Chieti	1.063	487	620	438	42	628
L'Aquila	1.068	548	528	502	12	542
Pescara	710	417	285	380	—	293
Teramo	421	226	201	217	—	210
ABRUZZI E MOLISE	3.755	2.011	1.765	1.795	54	1.806
Avellino	771	333	219	300	—	279
Benevento	634	263	233	261	—	228
Caserta	1.263	786	447	709	—	462
Napoli	9.535	5.243	3.686	4.316	84	3.614
Salerno	2.932	1.484	1.243	1.172	—	1.270
CAMPANIA	15.135	8.109	5.828	6.758	84	5.853
Bari	3.471	2.100	1.351	1.774	—	1.391
Brindisi	795	508	292	456	—	297
Foggia	2.174	1.516	714	1.074	140	715
Lecce	1.889	939	945	776	38	983
Taranto	1.774	619	576	595	6	593
PUGLIE	10.104	5.682	3.878	4.675	184	3.979

Segue ALLEGATO N. 10.

PROVINCIE	Alloggi ultimati	ALLOGGI ASSEGNATI		ALLOGGI AFFIDATI IN AMMINISTRAZIONE		
		A riscatto	In locazione	A riscatto		In locazione
				Autonoma	Forfettaria	
Matera	485	264	151	246	22	153
Potenza	662	365	239	250	—	253
BASILICATA	1.147	629	390	496	22	406
Catanzaro	1.623	823	657	703	23	712
Cosenza	1.331	841	470	591	10	505
Reggio Calabria	1.375	711	499	640	26	523
CALABRIA	4.329	2.375	1.626	1.934	59	1.740
Agrigento	673	462	207	383	—	199
Caltanissetta	608	419	236	365	13	248
Catania	1.522	1.133	405	1.007	—	377
Enna	356	256	85	165	—	91
Messina	1.285	733	424	610	—	586
Palermo	2.460	1.115	909	836	56	953
Ragusa	386	232	195	173	—	201
Siracusa	717	464	205	380	—	204
Trapani	868	546	283	423	—	340
SICILIA	8.875	5.360	2.929	4.342	74	3.199
Cagliari	2.077	956	890	920	—	947
Nuoro	303	150	105	150	—	113
Sassari	646	470	144	519	—	102
SARDEGNA	3.026	1.576	1.139	1.589	—	1.162
SUD-IOLE	46.371	25.742	17.575	21.589	477	18.145
TOTALE ITALIA	137.888	81.125	52.927	74.243	1.180	54.020

NOTA. — In alcune provincie il numero degli alloggi affidati in amministrazione risulta superiore a quello degli alloggi assegnati; ciò è dovuto all'eventualità di stabili occupati solo parzialmente.